

VENEZIA SVALUTATA

In una “antologia dei grandi scrittori”

di Sandro Boato

Progettare una antologia della poesia e della prosa di una sola provincia è un compito difficile, che esige una attenzione ed una accuratezza maggiori che se si trattasse di un ambito regionale o genericamente statale. Il tessuto sottostante alla recente pubblicazione curata da Tiziana Agostini – *Venezia : antologia dei grandi scrittori* (Biblioteca dell’Immagine, settembre 2012) – appare invece poco equilibrato, con diverse smagliature e omissioni, che impoveriscono la *imago urbis* e la sua lingua.

Inizio con la poesia che risulta occupare quantitativamente meno di un quinto delle pagine dedicate complessivamente ai testi. Ci sono sproporzioni anche nella prosa, posto che un autore o una autrice con due-tre paginette continuerà a restare invisibile. Ma il risultato peggiore viene dalla morte decretata della poesia, soprattutto in veneziano, il cui “uso poetico è problematico” – ci dice la prefazione – per via della sua “cantabilità che la fa più adatta ad una cantata in gondola” o a rifugiarsi nell’entroterra orientale.

Non credevo ai miei occhi a una prima lettura. Ma questi ‘maestri letterati’ – che per anni hanno sovrinteso a premi e concorsi nei dialetti del Nordest tra cui quello intitolato a Walter Tobagi, patrocinato a Venezia da Attilio Carminati e dalla stessa curatrice dell’antologia, e anche quello dedicato a Noventa e Pascutto (in realtà un duo inventato) sempre con le stesse giurie intoccabili incriticabili inamovibili – cosa hanno imparato da una esperienza privilegiata che offriva loro conoscenze di prima mano sullo *humus* culturale veneto e veneziano?

Una seconda osservazione dall'interno della antologia riguarda la sottovalutazione della poesia di **Giacomo Noventa**, presentata con pochi versi piuttosto intimisti, trascurando i caratteri civili della sua lirica: dai 'Oci de ebreja' in pieno fascismo all'Odissea del pescatore/profugo istriano 'Mi vegno da Pola', dall'attualissimo italo-dolente 'Raza de mone ...' alla impareggiabile definizione di poesia (*El poeta prepara una fiamma/Pian pianin ... e el va via pian pianin/Sue no' xé che le prime falive/E la fiamma lo spaventarà*) senza mitizzazioni e senza ermetismi, in quattro varianti. Nei suoi versi echeggia il respiro della grande poesia europea – da Lope de Vega a Boileau a Goethe.

A M. Cucchi e S. Giovanardi 'grandi antologisti' della Mondadori si deve l'estromissione di Noventa dai *Poeti Italiani 1945/1995*. E si deve loro anche la cancellazione di **Diego Valeri**, "poeta insensibile alle mode e tenacemente fedele alla sua verità" (L. Baldacci) che meriterebbe invece di aprire questa antologia sulla sua città prediletta (insieme a Padova nei cui dintorni nacque nel 1898). Ad essa dedicò in particolare la *Guida sentimentale di Venezia* (Passigli, 1997) dove se ne trova una acuta chiave di lettura: "Qui tutto diventa, tutto finisce a essere pittura".

Anche la vicenda di **Eugenio Tomiolo** (Venezia 1911) si situa tra la pittura di un giramondo e la lingua-madre come compagna fidata durante decenni (*Pitor xe osso spinà de vision/ch'el se la süa a tor de volta el vento*) ha a che fare concretamente col duplice flusso creativo della forma e della lingua. Franco Loi – nell'introdurre *Osèò Gemo*, (Scheiwiller, 1984), primo dei suoi quattro libri in versi veneziani (*Aqua, Liboà* 1991, *Farse la luna*, Scheiwiller 1994, *El mondo xe pitura*, Perusini 1996) – considera il distico d'avvio "una dichiarazione di poetica":

Cossa me piasarìa far 'na poesia / lisiera che restasse su par aria ... Ma non c'è spazio per continuare, servirebbe una vera antologia ...

Il terzo vuoto da riempire si chiama **Mario Stefani** (Venezia 1938 – 2011). È un erroraccio la sua assenza, come una seconda morte decretata per 'insufficienza poetica'; quasi si fosse stracarichi di poesia da doverne buttare. Insegnante di lettere, omosessuale sereno nella propria diversità, socialmente sensibile, stravagante e coraggioso, 'un gentiluomo' per amici e conoscenti – egli si esprime con l'italiano e col veneziano, due vie parallele da non forzare in una alternativa, secondo Diego Valeri. E Andrea Zanzotto trovava "il suo stile senza scosse, intrinsecamente armonioso e di elegante schiettezza". Eccone due tocchi:

Sono un poeta irriverente/che fa sberleffi alla gente per amore/sono un sognatore che ha nelle mani solo/la speranza di niente.

L'aqua del rio/a la riva bate/e bate ancora/come un sospiro/ne la note ciara/i muri e le finestre/come oci grandi a vardar ...

Scriva Matteo Marchesini, sul 'domenicale' de "il Sole/24 Ore" del 21 ottobre 2013, che "la buona poesia c'è, ma è difficile da scovare". Nella prefazione si fa qualche nome oltre gli eletti; ma il risultato è 'seppellire' definitivamente Stefani e danneggiare Antonella Barina in quanto 'esclusa'. In questa 'zona a rischio' da rivedere serenamente, suggerisco di leggere (ovvero di scoprire) *El scial* di **Eugenia Consolo** (Zanetti, Venezia s.i.d. – 1915/20), poesie veneziane da esilio milanese, con brio sorprendente e con al centro la città, non già se medesima.

Sul lato narrativo dell'antologia pongo una obiezione e un interrogativo **sul futuro della prosa** e delle sue specificità:

perché non allargare il panorama della buona scrittura e non includere temi e soggetti un tempo esclusi dal Parnaso dei veri autori? Cito al proposito qualche testo che potrebbe contribuire al piacere della lettura e della conoscenza intorno a Venezia.

Anzitutto la *Guida sentimentale di Venezia* dell'ultimo Valeri, linguaggio asciutto tra il racconto-verità e una saggistica divulgativa sorridente.

Analoga rottura feconda dei confini disciplinari vale per un libretto della collana 'Occhi aperti' su Venezia: *Costruire sull'acqua* di **Franco Mancuso**, tra tecnica cultura e storia

Parsifal a Venezia di **Giuseppe Sinopoli** musicista veneziano (Consortio Venezia Nuova, 1991) è un viaggio iniziatico attraverso il duplice labirinto cittadino: quello delle *calli-campi-fondamente* e la rete dei canali e dei *rii* – sulla traccia dei fantasmi wagneriani.

Una vita per il remo(Cierre 2001): voga alla veneta, regate lagunari, canottaggio olimpico, pesca in laguna nel racconto orale di *Ciaci* (**Sergio Tagliapietra**) 're del remo' degli anni settanta – trascritto da Antonio Padovani.

Alberopoesia (TamTam libri, 2002) una *plaquette* di versi a più voci dell'ambientalismo e *Margaria* – frammenti di apocalisse urbana (TamTam libri, 1999) di **Antonella Barina**: entrambe pubblicazioni in veste modesta ma accurate e di bruciante attualità ecologica e sociale.

Storia linguistica di Venezia di **Lorenzo Tomasin** (Carocci 2010), una tradizione dialettale non sconfitta dal fascismo né dalla televisione, il ruolo giocato dalla città plurilingue nel 4/500 e l'apertura al modello toscano senza rinuncia all'autonomia nel quotidiano familiare.

Venezia è una città in crisi molteplice – ambientale e sociale. Tuttavia culturalmente mantiene qualcosa di più e di meglio di quanto le riconosce questa antologia.

Trento, 1 ottobre 2013